

LA STORIA La sezione sanmaurese vuole dare un sostegno ai militi che hanno operato in situazioni emotivamente impegnative durante la pandemia

La Croce Verde offre aiuto psicologico ai volontari

Il virus ha portato anche aspetti positivi, tra cui il rientro di alcune persone che, a distanza di anni, si sono offerti nell'emergenza

SAN MAURO (pq) Un aiuto psicologico per i volontari impegnati nella pandemia. E' questa l'ultima importante iniziativa proposta dalla Croce Verde Torino di San Mauro.



Alcuni volontari della Croce Verde Torino di San Mauro rientrano in sede dopo un intervento, rispettando le procedure anti Covid

La sezione di via Dora si conferma così all'avanguardia in tema di iniziative e, questa, si configura in uno spirito di apertura e di aiuto reciproco a cui **Leo Garofalo** e il suo gruppo ambiscono. «Abbiamo più volte ribadito che entrare in Croce Verde vuol dire entrare in una famiglia. Il periodo che stiamo vivendo è impegnativo per tutti noi, per questo dall'iniziativa di alcuni volontari abbiamo pensato di offrire questo genere di

supporto». Il servizio rientra in una convenzione stipulata tra l'ente e la Onlus Psicologi per i Popoli. «Abbiamo chiesto supporto psicologico per i volontari che hanno bisogno per superare le difficoltà causate dalla pandemia - spiegano i volontari **Claudio Lomagno** ed **Emanuela Patrizi** -. Intanto, abbiamo avuto risposta positiva dalla direzione dei servizi, quindi progetteremo un serie di incontri con la nostra sezione». Sarà un'offerta

aperta a tutti i volontari, sia per chi ha prestato sempre servizio sia per chi invece ha fermato la propria attività per innumerevoli ragioni personali.

La collaborazione tra Croce Verde e Psicologi per i Popoli è già consolidata. «Noi abbiamo già avuto contatti con questa associazione per i volontari che si trovavano su servizi particolarmente pesanti, sia a livello sanitario sia su servizi pesanti sotto l'aspetto psicologico - spiega Garofalo -. Adesso che siamo quotidianamente coinvolti su servizi moralmente impegnativi, vogliamo estendere il servizio a tutti i volontari che si sentono coinvolti dopo la pandemia». La nascente collaborazione, proposta in una riunione a Torino lo scorso 17 marzo, sarà forse estesa anche ad altre sezioni.

«Ci sono stati diversi interventi sul personale sanitario nel primo lockdown, che sono stati particolarmente impegnativi - ricorda Garofalo -. Ad esempio, avevamo soccorso un giovane infermie-

re di una Rsa che lavorava in condizioni troppo esposte. All'interno della sezione abbiamo avuto esposizioni importanti, ma i nostri dispositivi ci hanno sempre permesso di proteggerci bene. Quel caso, invece, aveva scioccato tutti noi e all'interno delle squadre si erano accesi confronti. Quello che resta di questa esperienza pandemica è il legame con il paziente, seppur virtuale: essere coinvolti emotivamente nelle storie è una gran fatica, per questo vorremmo offrire un aiuto a ognuno di noi».

Il Codice Corona e le nuove procedure imposte sono elementi con cui i volontari, da un anno, fanno quotidianamente i conti. «La pandemia ci ha colti molto alla sprovvista perché erano anni che ci si preoccupava di malattie infettive, ma le sentivamo lontane - racconta Garofalo -. Il codice Ebola ha cominciato a farci capire come vestirci e come lavarci le mani, ad esempio. Sono procedure che noi già conosceavamo da almeno sette anni. Finora però avevamo avuto contatti con malattie infettive molto sporadiche. Avevamo i kit di Dpi nelle ambulanze, ma a volte li buttavamo via impacchettati e mai usati perché erano scaduti. All'inizio siamo stati letteralmente travolti dalle nuove procedure, e c'era il caos più assoluto in tutta Italia. Poi, prese le misure, abbiamo iniziato a usare i kit che avevamo e che si sono dimostrati efficaci. Il Codice Corona è subentrato dopo 15 giorni circa dall'inizio dell'emergenza, si può dire che all'inizio non eravamo assolutamente pronti. Per noi è stata fondamentale la lungimiranza dello staff di Torino che ci ha sempre raccomandato di vestirci e di proteggerci, sebbene i Dpi all'inizio scarseggiavano». Precauzioni che hanno ripagato: «Nessun volontario è stato contagiato in servizio. Questo significa che le nostre protezioni erano efficaci».

Ma nella Croce Verde Torino di San Mauro il Covid ha portato anche storie positive. «Abbiamo avuto due rientri di volontari legati specificatamente alla pandemia - commenta il referente -. Siamo stati contattati da queste due persone che avevano il desiderio di rimettersi a disposizione, a distanza di anni, perché sapevano che c'era bisogno. Sono stati rientri graditi perché sono volontari già formati. Durante questi mesi, complessivamente, abbiamo notato un elevato numero di contatti di persone che volevano iniziare il percorso. Un bel segnale perché il bisogno di volontari è sempre costante».

Infine, si è conclusa in questi giorni una nuova campagna vaccinale tra i volontari. «Ad oggi, il 90 per cento dei nostri militi sono vaccinati. Adesso ci stiamo impegnando per coprire le esigenze di tamponi e di vaccini alla popolazione, eseguendo i trasporti. Ci farebbe comodo avere una decina di volontari in più per poter rispondere a tutte le richieste».

Per entrare nel gruppo è possibile contattare la sede di via Dora attraverso il portale www.croceverde.org.

Jessica Pasqualon

© RIPRODUZIONE RISERVATA